



RIFLESSIONI MITOLOGICHE SUL CAOS

CLASSE 1A SCUOLA SECONDARIA “E.Q. VISCONTI”- A.S. 2021/2022

IN PRINCIPIO ERA IL CAOS...

UN LABORATORIO CAOTICO DI MITOLOGIA E ARTE

Ottobre 2021.

A partire dalla lettura di miti cosmogonici di civiltà europee ed extraeuropee, abbiamo constatato che tutto inizia dal caos. Il χάος della cultura greca rimanda al disordine indistinto, al vuoto e, al tempo stesso, all'immensità.

Abbiamo appurato che il Big Bang può essere considerato, in qualche misura, una spiegazione scientifica del caos. L'universo, del resto, ci aiuta a immaginare il caos; basti pensare alle nebulose, agglomerati interstellari le cui foto sono capaci di destare meraviglia, curiosità, stupore.

È nato così un percorso parallelo: accanto ai primi esperimenti artistici sulle nebulose, in altre lezioni prendevano vita brevi testi su emozioni e sensazioni legate al caos.

A quel punto perché non provare a mettere insieme testi e immagini? In fondo, giocando con le parole, l'anagramma di caos è caso e attraverso il caso si intrecciano storie scolastiche e incontri, imprevisti e imprevedibili.

Questo è il risultato del laboratorio caotico della 1A.

Proff. Valentina Felici - Donatella Pinocci

IL CAOS DI LORENZO

Io immagino il caso primordiale come un momento di grande buio, dove predomina il colore nero e c'è un grande silenzio.

All'improvviso ecco una grande luce!

Prima un grosso bagliore bianco, poi un forte boato, seguito da un'esplosione fortissima.

Ed ecco apparire una grande sfera infuocata di colore rosso e arancio.

Questa sfera sprigiona un calore molto elevato ed è seguita da tante esplosioni con boati simili a tuoni.

Se ci si potesse avvicinare a questa sfera, immagino che si sentirebbe un forte odore di zolfo e di altri gas, simili agli odori che si sentono nelle vicinanze di un vulcano.



IL CAOS DI EVA

All'inizio non c'era niente, tutto era informe e privo di vita.

Una fitta nebbia avvolgeva le tenebre, l'aria era densa ed irrespirabile; ogni elemento si scontrava con l'altro senza un ordine preciso provocando forti rumori simili a boati e assordanti esplosioni.

Il grigio avvolgeva l'atmosfera rendendola tetra e cupa.

Non vi era un punto di riferimento: orientarsi in questo caos era impossibile, non c'erano direzioni da seguire.

Il freddo penetrava dentro al nulla e una patina di brina, ruvida al tatto, ricopriva la materia senza forma.

L'aria era putrida e maleodorante al punto che nessuna forma di vita avrebbe potuto respirarla.

Dagli abissi fuoriuscivano getti di gas e aria impura che riempivano l'atmosfera facendola somigliare ad un'enorme nube che non riusciva a separarsi dal suolo.

La tavola con la nebulosa di Eva è volata via da una finestra di Palazzo Ceva, non sappiamo dove sia andata a finire. Ci piace pensare che forse si illuminerà di notte quando la luna splende sui Fori.

IL CAOS DI TEA

Da quando ero una minuscola bambina pensavo al caos primordiale come una distesa bianca, che sembrava insediata dal nulla della quiete silenziosa. Bianco come delle nuvole appena attraversate da un aeroplano, l'ingegnosità dell'essere umano, il progresso della vita. Se ci si inoltra, si possono osservare dei meteoriti, piccolissimi rispetto al grande universo, ma grandissimi rispetto ai piccoli uomini che lo avrebbero abitato. Grandi come una distesa d'acqua, celeste come uno zaffiro, cristallina e infinita.

Si percepisce il suono di una notte senza luna e senza stelle, senza luce e senza buio, come un fiore senza petali, un ragno senza ragnatele, un cucciolo senza la mamma.

I grandi massi si scontrano come per dire: "Mi sei mancato". Ma la sensazione più strana è il profumo di quando ti svegli all'alba e ti trovi i piedi bagnati dal mare, percependo l'odore di aria mattutina.

Rimane questo ricordo di una vita primitiva, dell'inizio di tutto, della bellezza della semplicità. Io ricorderò il caos come la mia infanzia associando i meteoriti alle mie opinioni *filosofiche*.



IL CAOS DI ANNA SOPHIE

Il Caos, secondo me, è un insieme di piccoli e grandi frammenti scomposti che poi, a tratti, si riuniscono. Il Caos è come un dipinto fatto di pixel dove vedi figure diverse ogni giorno.

Per me il caos non è un posto brutto, ma un posto pieno di fantasia e di colori sparpagliati in mezzo a uno sfondo nero. Certo di fronte al caos ti senti piccolissimo, quasi invisibile, ma allo stesso tempo potente perché vedi tutti quei colori accesi che si incantano con il loro splendore.

Il Caos è un luogo dove capisci che i minimi dettagli sono fondamentali, dove le persone ti accolgono a braccia aperte, dove si è tutti uguali, dove non c'è guerra.

Tutto ciò può essere contraddittorio, ma le cose opposte si attraggono.

Il disordine
è più fantasioso
dell'ordine



IL CAOS DI CARLO

Io immagino il Caos primordiale come un'enorme nube di fumo di colore grigio e marrone, circondata dalla notte più nera e profonda, con un grande buco nero nel centro dove gira un enorme vortice di aria.

Dalla bocca dell'immensa nuvola, tutto intorno, si lanciano nello spazio buio piccole e grandi lastre di ghiaccio in modo confuso e disordinato; ed escono a forte velocità lunghi lampi di luce blu e scariche di elettricità infuocate.

Nel vuoto nero girano pezzi di pietre ed enormi massi infuocati che si frantumano nello spazio colpendosi tra loro.

In ogni parte si respira un'aria densa di polvere, e a tratti un intenso odore di legno bruciato mischiato a quello di terra bagnata e di mare in tempesta.

IL CAOS DI BIANCAMARINA

Pensare a cosa è venuto prima di noi, delle nostre vite, dei nostri giorni, è una cosa complicata. Fin dall'antichità filosofi e pensatori, si sono posti la mia stessa domanda: “*che cosa c'era prima che il mondo nascesse?*”

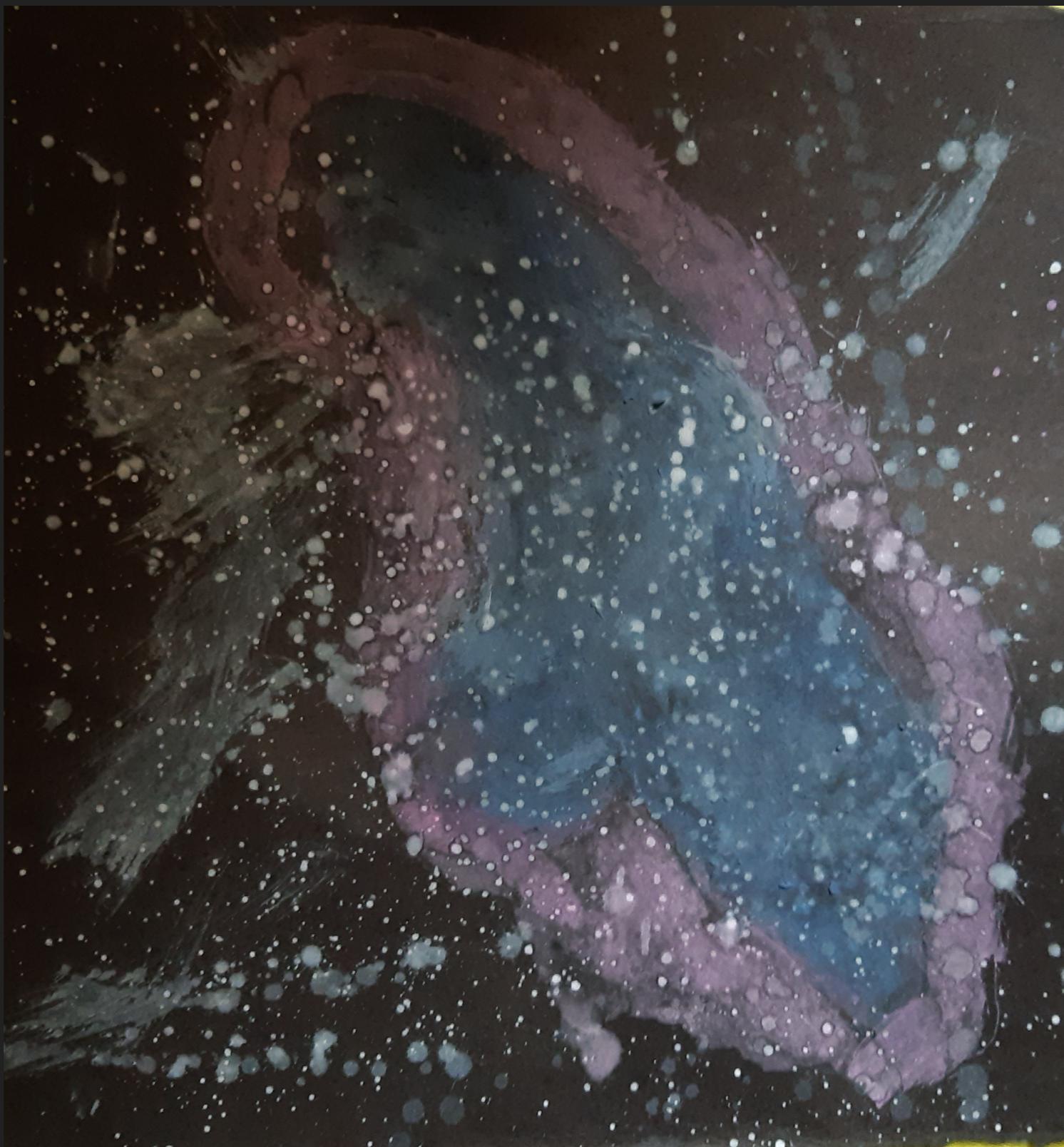
Io immagino un enorme spazio vuoto senza forma e alcuna presenza e segno di vita. Non percepisco né odori né rumori.

I colori sono scuri e tenebrosi e solo da un lato si intravede la luce.

Ho una sensazione di attesa, come se tutto fosse sospeso aspettando l'inizio della vita.



LA NEBULOSA DI ADRIANO



IL CAOS DI PENELOPE

Il caos ha un colore nero perché ogni volta che mischi tanti colori scuri esce il nero: un colore triste e senza significato, un insieme di colori mischiati, buttati, colorati, maltrattati, sparsi.

Il caos ha l'odore di amaro.

Il caos lo immagino nelle stelle, luccicante nel cielo, colorato e bellissimo da guardare. Un capolavoro di colori mescolati come un quadro di Picasso.

Il suo suono è zoccolo di cavallo al trotto, suono di spade estratte dall'elsa. Urla, grida e pianti e una piccola speranza, quella che tutti vogliamo per darci un aiuto a uscire dal nostro caos.

Il caos non è sempre negativo. Può essere anche felicità, amore e gioia, quella di due scintille che si incontrano creando nuovo caos.

IL CAOS DI MATTEO

Immaginando il Caos primordiale, penso a una massa indefinita, confusa e senza limiti.

Le immagini che per me evocano il caos sono i fenomeni naturali come i tornado, le tempeste, gli acquazzoni, gli tsunami e altri.

Mi vengono in mente molti colori come: il giallo, il viola, il blu, il grigio, il rosso e il nero.

Più che a suoni penso a dei rumori come la sveglia la mattina, il rumore del tram quando frena, il gesso sulla lavagna.

Mi vengono in mente solo odori sgradevoli come l'odore delle fogne e del petrolio.



IL CAOS DI EMMA

Il caos è un momento di creazione. E io lo immagino come uno spazio enormemente grande, vuoto e buio dove il silenzio è assoluto.

Immagino che questo luogo, questo spazio inizi come fosse una tela, come fosse lo schermo di un cinema, per poi riempirsi di colori più strani e mai visti, colori che iniziano ad animarsi.

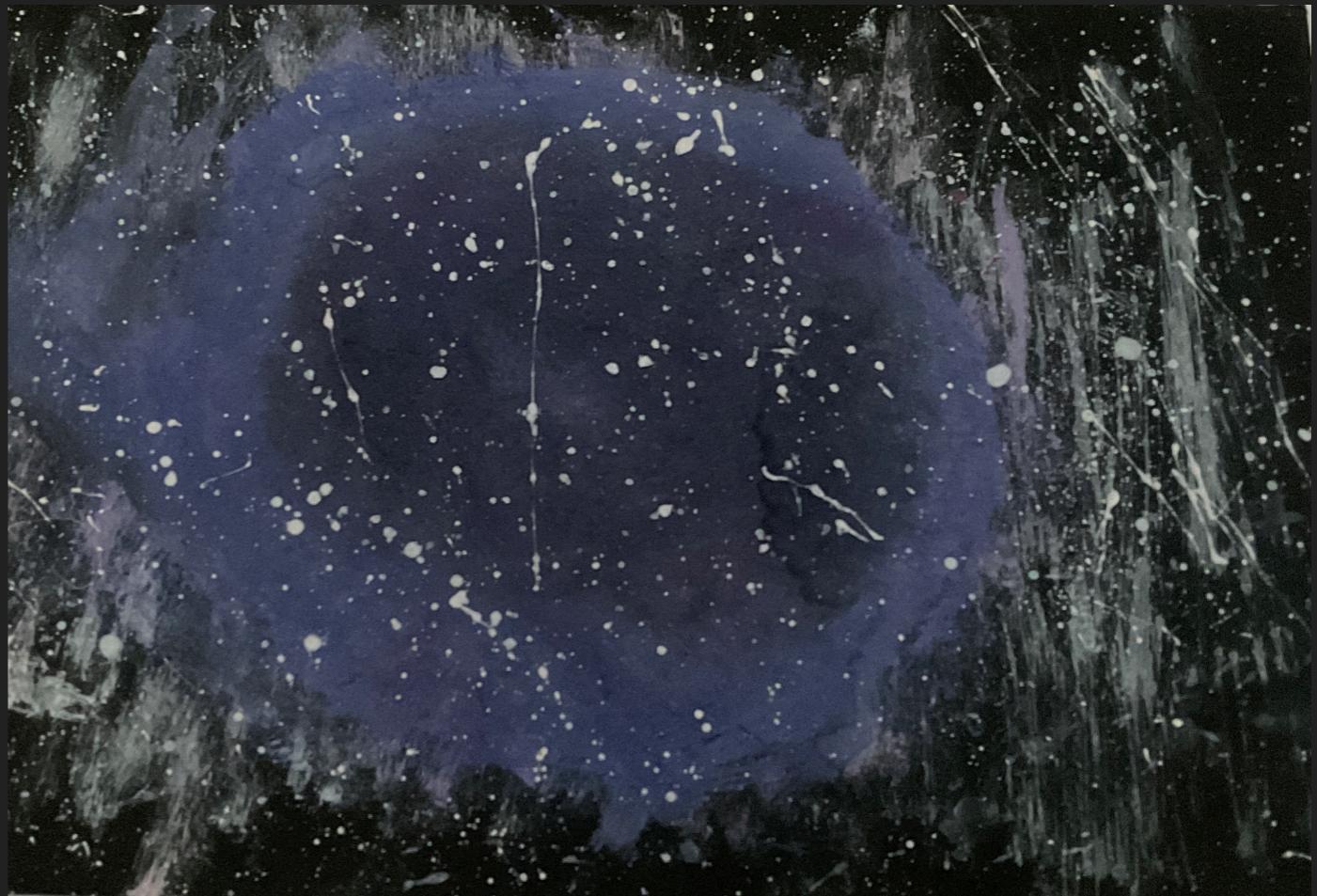
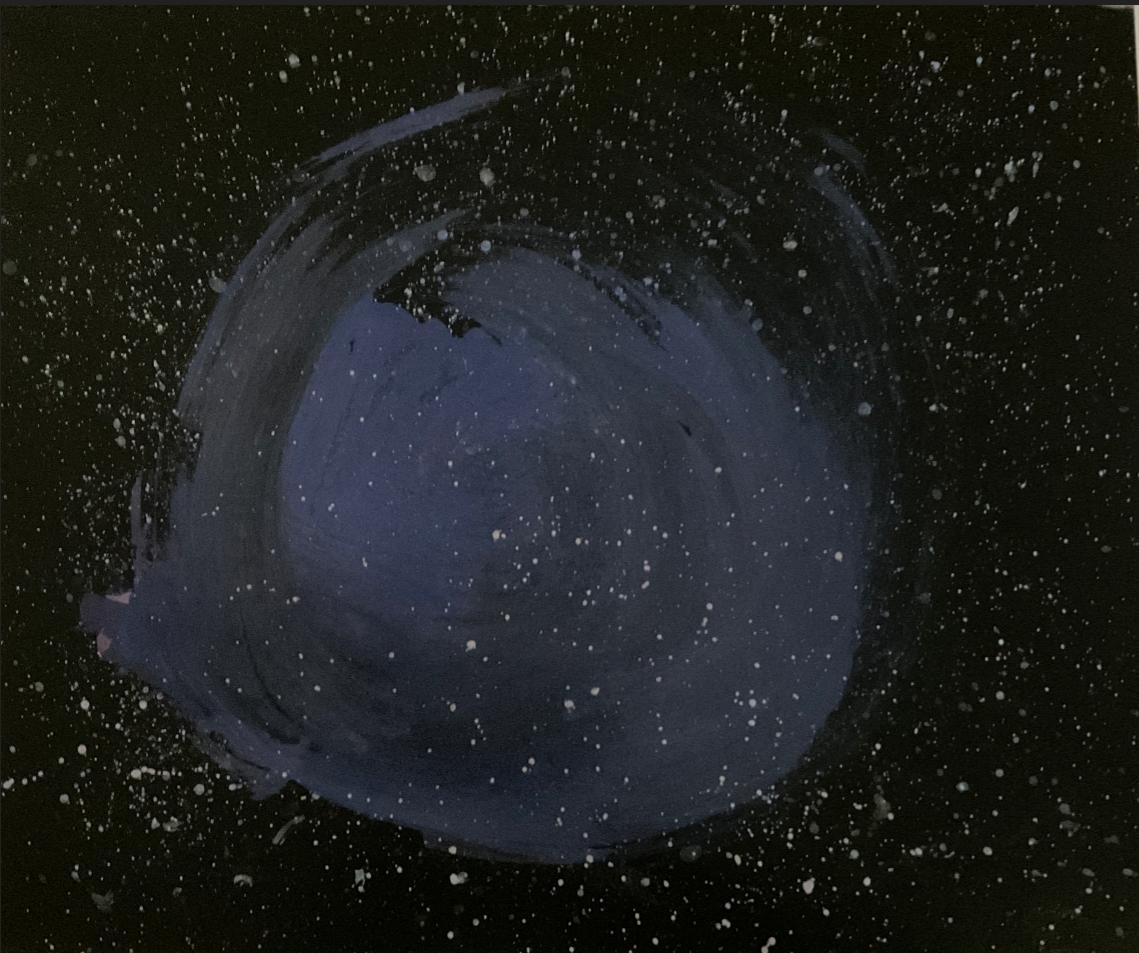
Lo spazio che prima è buio inizia a diventare un caotico insieme di colori e immagini non definite, nuvole colorate e fasci di luci, come quella del sole e una miriade di esplosioni luminose cariche di rosso, giallo, arancione, verde che prendono il sopravvento su tutto quello che fino a poco prima era nero, buio e vuoto.

Piano piano come se avessi spinto il tasto “play” della mia app di musica, ecco arrivare, dopo queste immagini, la colonna sonora di questo mio film immaginario non ci sono esplosioni ma rumore come di vento fortissimo e sibili come quelli dei missili lanciati in orbita nello spazio.

In un continuo e lento risveglio delle varie sensazioni ecco arrivare al mio naso un odore strano quasi dà nausea.

Ma dura poco, piano piano le immagini e i colori mi danno un senso di armonia, i rumori si trasformano in suoni gradevoli e gli odori in profumi.

Tutto sta per iniziare.



LA NEBULOSA DI ROSA



IL CAOS DI ANNA PAN.

Nel fondo del buio più nero che si possa immaginare, nel silenzio più assordante, compare nella vista un immenso pianeta dalla superficie rosso scuro , circondato da una miriade di stelle luminose. Incredibile che dopo il caos, il disordine di colori e suoni in distinti , compaia questa armonia . Si sente anche una musica soave , a cui suono danza il primo essere del creato insieme a lui sembrano ballare le stelle scintillanti che si espandono verso l'infinito lasciando un dolce odore di vaniglia.



IL CAOS DI ANNA PR.

Fin da quando ero piccola, io ho sempre associato l'idea del caos primordiale ad un abisso oscuro, profondo e senza fine, ad un prato bianco come dei soffici marshmallow sul fuoco appena acceso da un bambino e blu come il cupo mare freddo d'inverno.

Un'immagine che evoca il caos è la mia stanza dopo un lungo pigiama party con le mie amiche perché secondo me il caos primordiale era molto disordinato, come nel mito greco che ascolto da tutta la mia infanzia.

Durante il mio caos non ci sono suoni né rumori, solo un silenzio tombale che tiene in pace con l'anima le poche forme di vita che in quell'epoca lontana lo assediano: questa assenza di rumore segna anche il non avanzare del tempo e quindi il non invecchiare.

L'odore di umidità che lo popola ricorda l'essenza che ci avverte che sta per piovere e che ci viene portato da una leggera brezza che fa salire un brividino di freddo e angoscia lungo la spina dorsale. Anche adesso noi ritroviamo dei piccoli pezzi di caos primordiale nella vita di tutti i giorni, quando mangiamo un marshmallow o quando cerchiamo l'infinito fissando il mare profondo davanti ai nostri occhi.

IL CAOS DI REBECCA

Il caos è un luogo disordinato. Da questo disordine siamo nati noi, la natura, gli animali, quindi non dobbiamo aver paura.

Per me il caos non ha tanti colori. Quelli che immagino sono simili a quelli dell'universo e sono il nero brillante, il grigio, il blu scuro. Nel caos fa freddo e i suoi odori saranno di umidità, pioggia, neve, brina...

Il suono non c'è, solo un profondo silenzio: questo è quello che immagino.

Certamente non vorrei vivere nel caos primordiale, ma non credo sia così terribile e spaventoso.



IL CAOS DI VASCO

Io immagino il caos primordiale come un vortice in cui i colori si mescolano tra loro per il movimento.

Su uno sfondo nero risaltano il giallo, l'arancione e il rosso, ricordando la lava di un vulcano.

Sono questi i punti di energia presenti nel caos, confuso e indefinito.

Non percepisco né suoni né odori ma solo un movimento circolare in cui la materia cambia il suo stato, passando da liquido a solido.

Il mito ha provato a raccontare l'origine di tutte le cose e al centro della creazione c'è la più straordinaria delle invenzioni: l'uomo.

LE NEBULOSE DI ROSANNA



IL CAOS DI FERDINANDO

Il caos è come il big bang, un'esplosione, è come un terremoto, una catastrofe. Lo immagino come un insieme di avvenimenti orribili e come uno sparo e il sangue che cade, l'immaginazione del buio.

È come scoprire il timer di una bomba, pronta a esplodere e distruggere.

I colori del caos sono il verde del fumo tossico di una bomba nucleare, il nero di un temporale e della grandine, il grigio di un meteorite pronto a schiantarsi.

Il caos ha l'odore del fuoco che incendia tutte le cose.

I suoni del caos sono le urla degli innocenti che implorano di non essere uccisi.

